

28 marzo 2010

DOMENICA DELLE PALME

GV 11,55-12,11

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione andarono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e stando nel tempio dicevano tra di loro: "Che ve ne pare? Non verrà egli alla festa?". Intanto i sommi sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché essi potessero prenderlo. Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: "Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?". Questo egli disse non perché gli importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: "Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me". Intanto la gran folla di Giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

COMMENTO

Al centro del Vangelo di oggi c'è Gesù; Gesù e il mistero che si porta nel cuore: Nell'aria c'è già l'incombere della croce, il destino del Cristo è ormai ad un passo dal compiersi ed egli, in questi ultimi giorni è circondato da curiosi che vogliono vedere lui e Lazzaro, il resuscitato, e da coloro che lo cercano per riferire ai Sommi sacerdoti dove egli sia e permetterne la cattura. Questo è ciò che si percepisce a Betania, dove Gesù torna una settimana dopo aver resuscitato l'amico. Ma in casa di Lazzaro c'è festa e Gesù partecipa al banchetto, però l'accoglienza che gli tocca il cuore è quella di Maria che gli unge i piedi con del nardo prezioso e glieli asciuga con i suoi capelli. Questa unzione di Maria è come un'introduzione alla settimana santa, al mistero della Morte e Risurrezione.. Ma chi, in mezzo a tanti, capisce davvero Gesù nel profondo e comprende il mistero che si

porta nel cuore? Solo questa donna, che gli è vicina e con la sua unzione profumata sembra dire: sei alla fine, sei braccato, hanno già deciso la tua morte, ebbene io – non lo fanno gli altri? – io ti ungo come Messia, ti ungo con amore, ti ungo per sempre. Si possono affollare le chiese, si può essere di casa nelle chiese e non capire, non capire la Pasqua del Signore. C'è una religione che non capisce. La vediamo quasi raffigurata in coloro che nel brano di Giovanni attorniano Gesù. C'è la religione dello spettacolo: andiamo a vedere, chissà che non ci scappi un miracolo: «La gran folla dei Giudei» è scritto «venne a sapere che Gesù era là e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti». È la religione spettacolo, è la religione della teatralità, delle piazze, la religione della curiosità degli occhi, solo degli occhi e non del cuore. E c'è la religione ridotta a mercato. È quella dei discepoli. Non è solo Giuda. Giovanni ce l'ha con Giuda: gli altri evangelisti dicono che sono «i discepoli» a sdegnarsi dicendo: «A che scopo questo spreco di profumo? Poteva essere venduto a più di trecento denari e dato ai poveri». È la religione che misura: ci vuole proporzione. E la proporzione, la misura la dà la mente, non il cuore. Una religione della misura. E c'è la religione del fare, dell'attivismo senza sosta. È la religione di Marta, che serviva, preparava il pranzo, cosa buona. Ma che cosa passava nel cuore dell'amico, del maestro non se lo chiedeva. Non aveva tempo: preparava cose e lui aveva bisogno di essere guardato, ascoltato, aveva bisogno – con quello che si portava nel cuore – dei gesti teneri di Maria. Ecco, solo Maria lo tocca, tocca Gesù. Lo tocca fisicamente, ma anche interiormente, nel segreto che lui si porta nel cuore. Aveva passato una vita Gesù a insegnare che la religione non è quella delle piazze: «entra nella stanza più segreta e chiudi la porta». Aveva passato una vita a insegnare che la religione non è quella dei calcoli - «anche i pagani danno a chi dà in stretta proporzione», ma tu pensa alla dismisura di Dio. Aveva passato una vita a insegnare che l'uomo è più del sabato e che non si deve licenziare la gente, non si deve passare accanto senza provare compassione come il sacerdote e il levita della parabola. E chi lo capisce? Questa donna, col suo profumo. Gesù sente le sue mani, sente i suoi capelli sui suoi piedi. Questa donna celebra la Pasqua. La celebra in anticipo con il suo profumo. La Pasqua che è proprio il contrario dello stare nell'aridità dei calcoli. Povera, povera una vita, povera una società che sta nell'aridità dei calcoli. La salvezza, la Pasqua sta nello spreco, nello spreco dell'amore, nello spreco del cuore.